

NICOLETTA LATTUADA

OSCAR ROMERO

TESTIMONE
DI FEDE
FINO AL MARTIRIO



Progetto grafico e copertina:
Valerio Ercolani

ISBN 978-88-8424-966-1

© Mimep-Docete, 2026

Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02 95741935; WhatsApp 379 108 7134
info@mimep.it; www.mimep.it

San Salvador.

24 marzo 1980.

Cappella dell'ospedale
della Divina Provvidenza.

L'arcivescovo Oscar Romero
sta celebrando la messa.

Ore 18.26: mentre eleva l'ostia
per la consacrazione si ode un colpo di pistola.

Un colpo solo. Un rumore secco.

Il vescovo è colpito al petto.

Un proiettile esplosivo che si frantuma
in tante piccole schegge.

Romero cade sull'altare.

Ore 18.30: Romero muore.

Un fotografo presente
rende immortale la scena:
il vescovo insanguinato giace sull'altare,
le suore chine su di lui.

Alle sue spalle, il Crocifisso.

INTRODUZIONE

Non era un eroe. Oscar Romero aveva paura, ma sapeva che il suo essere pastore poteva realizzarsi pienamente solo nella condivisione del destino del suo popolo. E ciò significava condividere il martirio degli scomparsi e mai ritrovati, quello delle madri che non avevano nemmeno una tomba su cui piangere i figli, quello dei torturati... in centinaia sono morti come Romero in El Salvador e anche in questo sta il suo essere “voce dei senza voce”. Il suo martirio riassume in sé tutti gli altri martiri.

Si potrebbe obiettare che ormai è un capitolo chiuso. Ma a noi che viviamo in un'epoca in cui manca la coerenza tra i principi che si professano e le azioni che si compiono, un'epoca in cui anche nella politica sembrano scomparsi gli ideali e i progetti a lungo termine e si è guidati solo dalla soddisfazione di un bisogno immediato o dall'ottenimento di denaro facile; un'epoca in cui l'esorbitante ricchezza di pochi che si specchia nella miseria di molti non scandalizza più, Romero ricorda che si può avere un altro tipo di

sguardo sul mondo e sull'esistenza, uno sguardo globale. A noi, oggi, ricorda che il benessere di una ristretta élite non può essere costruito sulle sofferenze di tanti e che non sempre le scelte migliori sono le più facili. L'esempio e la vita di Romero non sono un'esortazione a morire per i propri ideali, in teoria nessuno dovrebbe essere costretto a farlo, ma è un invito, un richiamo alla fedeltà e alla coerenza verso i principi, non necessariamente religiosi come per esempio la difesa dei diritti umani, che dovrebbero stare alla base della convivenza tra gli uomini.

Impossibile, però, comprendere Romero senza conoscere almeno per sommi capi la realtà del suo Paese El Salvador; anche la situazione ecclesiale dell'America Latina merita un veloce sguardo perché è talmente differente da quella europea che il rischio di applicare i nostri schemi mentali a qualcosa di completamente altro è elevato. Basti pensare a come l'anticomunismo di papa Giovanni Paolo II, che proveniva dalla Chiesa polacca perseguitata e quindi aveva vissuto l'esperienza di una chiesa "nascosta", abbia condizionato i suoi rapporti con l'arcivescovo salvadoregno.

Monseñor è stato ed è tuttora una figura controversa, a lungo dibattuta anche all'inter-

no della Chiesa (e ciò spiega in parte l'inusuale lunghezza del suo processo di canonizzazione): agli inizi è stato accusato di essere alleato dell'oligarchia e negli ultimi anni di avere sposato la causa marxista; in realtà egli non fu né l'uno né l'altro. Formatosi in un periodo di forte conservatorismo, è stato un uomo fedele alla Chiesa per cui si è fatto portavoce dei principi del Concilio Vaticano II, anche se non approvava tutti i cambiamenti esteriori introdotti, e cercava di portarli nella concretezza della vita del suo Paese. Quando Romero viene nominato arcivescovo di San Salvador la sua fama di uomo moderato fa ben sperare gli oligarchi, ma già le sue prime decisioni, come quella di non abitare nel palazzo episcopale ricoperto di marmi e di rifiutare l'auto lussuosa che gli viene offerta, avrebbero dovuto suscitare qualche dubbio. Ciò che sparglia definitivamente le carte e porta a posizioni contrapposte e inconciliabili con i politici e i militari è il brutale assassinio di padre Rutilio Grande, uno spartiacque da cui nasce quella che molti chiamano la "conversione" di Romero, ma che in realtà è solo una accelerazione impressa a qualcosa che già esisteva, un cambiamento di modalità: Romero, uomo di mediazioni, capisce che il tempo delle mediazioni è finito e che è

venuto il tempo della denuncia, perché i ricchi sono disposti a fare elemosine anche cospicue ai poveri, ma non ad attuare riforme strutturali per eliminare la povertà. Dopo avere cercato per anni contatti con il governo, gli oligarchi e i militari per ottenere condizioni di vita migliori per i *campesinos*, Oscar Romero si arrende all'evidenza che nessuno farà mai nulla per loro né cercherà mai gli assassini dei poveri e dei preti e men che meno i loro mandanti, perché essi si annidano proprio nelle stanze del potere. E allora cambia atteggiamento e usa modi sempre più decisi, perché un autentico pastore non può tacere quando il suo gregge subisce soprusi e ingiustizie; non perde occasione per ribadire che il Vangelo è con i poveri e non con i prepotenti, utilizza tutti i mezzi possibili per ripetere che non esistono uomini di prima e di seconda categoria, ma che tutti sono uguali e invita chiunque si definisca cristiano, militari e oligarchi compresi, a una reale conversione del cuore, mentre ogni domenica legge l'elenco dei morti ammazzati e dei *desaparecidos* della settimana. Sa bene che esponendosi così apertamente mette a rischio la propria vita e che è solo questione di tempo, ma sa anche che non può chiedere ad altri la fedeltà al Vangelo senza viverla lui per

primo; Romero infatti spesso viene ricordato solo per le sue prese di posizione a favore degli ultimi, quasi senza tenere in considerazione che esse nascono e si radicano in una fede profonda e autentica, che alimenta e sostiene una sobrietà di vita e di abitudini, unita a un rigore morale a volte quasi eccessivo.

Proprio per la modernità della figura di Romero questo testo si rivolge a tutti: credenti e non credenti, appassionati di storia e semplici curiosi, ai giovani che non ne hanno mai sentito parlare e a chi ne ha solo sentito parlare. Non è stato sempre facile districarsi tra le fonti, spesso in contrasto fra loro e troppo politicamente connotate, per cercare di distinguere le opinioni dai fatti sono stati necessari confronti, ricerche... A dare un senso a questa ricerca è stata la ferma convinzione che è importante tenere viva la memoria delle figure significative del recente passato affinché la storia non si ripeta; in una società che tende a dimenticare troppo facilmente è vitale ricordare, conoscere e far conoscere, perché solo la conoscenza rende liberi.

Romero è stato ed è ancora un faro per la sua gente ed è stato ammazzato proprio perché lui, arcivescovo, si è fatto popolo, perché ha tradotto il Vangelo in vita vissuta e la sua morte deve

inquietare e interrogare anche i credenti di oggi;
in fin dei conti, i santi non dovrebbero essere
dei modelli per tutti i cristiani?

INDICE

INTRODUZIONE	7
CAPITOLO I	
Il clima storico, politico, ecclesiale	13
1. La storia di El Salvador	13
2. La Chiesa in America Latina	22
CAPITOLO II	
Oscar Romero: la formazione	35
1. L'infanzia.	35
2. Gli studi	37
3. Il rientro in patria	43
CAPITOLO III	
Gli inizi dell'attività pastorale.	44
1. San Miguel	44
2. Le prime difficoltà	47
CAPITOLO IV	
Il trasferimento a San Salvador	51
1. Segretario della Conferenza episcopale di El Salvador.	51
2. La nomina a vescovo	52

CAPITOLO V

Santiago de Maria	56
1. I poveri diventano volti	56
2. La dottrina sociale della Chiesa entra nell'azione pastorale	59

CAPITOLO VI

Arcivescovo a San Salvador	63
1. Un conservatore atipico	63

CAPITOLO VII

La svolta	67
1. L'assassinio di Padre Rutilio Grande	67
2. La <i>misa unica</i>	71
3. La "conversione pastorale"	77
4. La repressione	81

CAPITOLO VIII

Gli ultimi mesi	104
1. Il colpo di stato del 1979	105
2. La lettera al Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter	108
3. Voce dei senza voce	112
4. La Conferenza all'Università di Lovanio	116
5. La solitudine degli ultimi giorni	119
6. Romero, martire in <i>odium fidei</i>	128
7. Le esequie.	133
8. Il riconoscimento postumo	137
9. Romero e i papi	139

CAPITOLO IX

«Il primo martire del Concilio Vaticano II» . . . 148

1. Il lungo processo di beatificazione . . . 148
2. La canonizzazione 154

CAPITOLO X

Dalla cecità al martirio 156

1. Un uomo retto 156
2. Le costanti 157
3. Cristo è l'unica liberazione possibile . . . 178
4. La teologia 180

CAPITOLO XI

I documenti e le omelie 183

1. Le lettere pastorali a San Salvador . . . 183
2. Le omelie. 192
3. Il Diario 196
4. L'epistolario 199

CAPITOLO XII

La morte che dà frutto 202

APPENDICE 205

Scheda biografica 206

Come lo ricordano 207

Romero e don Peppe Diana 215